



Analisi del saggio di Vladimir Propp Le radici storiche dei racconti di magia

V. Propp, *Morfologia della fiaba* -

Le radici storiche dei racconti di magia, Newton 2006

Presso il fiume di fuoco pag.336-399¹

drago della fiaba
figura complessa

- non viene descritto
- può essere immaginata: con molte teste
- come creatura volante e essere igneo
- vive nell'acqua e sui monti

drago
inghiottitore

- rito di iniziazione: fusione con l'animale totemico
- ruolo benefico
- conferisce conoscenza e poteri
- evoluzione comparsa delle immagini spaziali il viaggio : il drago trasportatore

drago rapitore

- passaggio verso il combattimento con il drago
- connessione con l'immagine della morte come rapimento

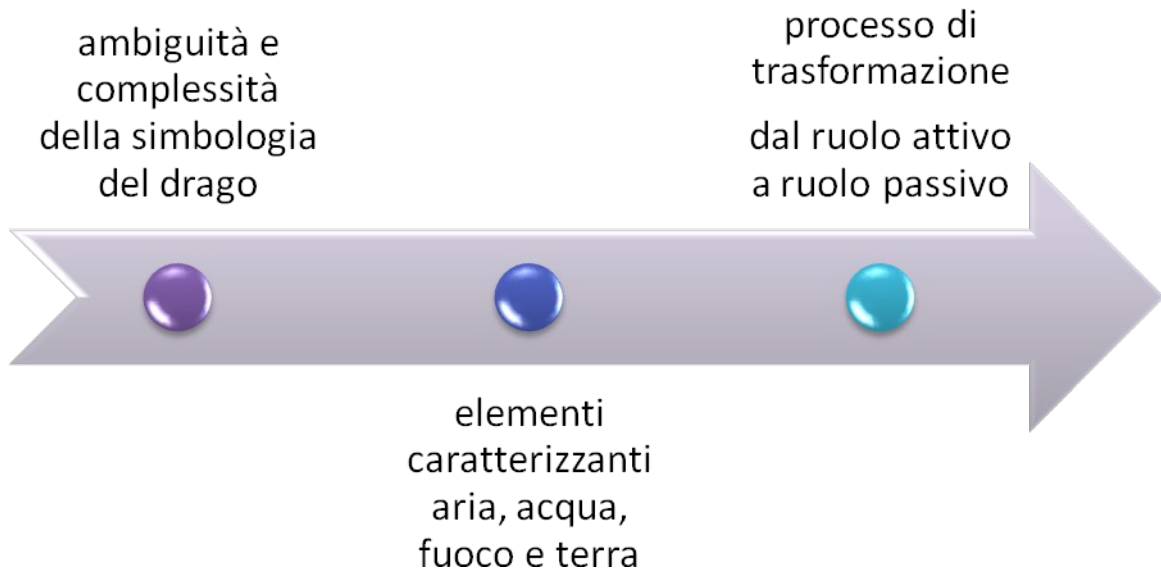
drago acquatico

- custode delle acque
- causa della siccità: abusa dei suoi poteri

drago e il regno
dei morti

- trasferimento del drago in cielo : inghiottitore del sole
- regolatore delle acque celesti
- drago come guardiano della dimora celeste
- drago assume la natura e il colore del fuoco > il fiume di fuoco e diviene fuoco il drago stesso

¹ le citazioni del testo sono desunte dal testo qui indicato



il rapporto con l'eroe





Il semiologo russo analizza, attraverso i testi del folclore, del mito e delle leggende rintracciati nei più diversi angoli del mondo, dai popoli europei alle culture australiane fino al cuore dell'Africa, il ruolo e la simbologia del drago sia come elemento legato a riti ancestrali che come personaggio di racconti e fiabe popolari.

L'autore evidenzia **l'evoluzione della figura del drago**²: come a partire dalle raffigurazioni/simbologie più arcaiche riconducibili ad un ruolo positivo - benefico si giunga alla raffigurazione finale del combattimento contro il drago stesso. La creatura in questo caso è l'animale antagonista, negativo da sconfiggere e distruggere.

Si tratta di uno studio di carattere etnografico perché attraverso di esse si giunge ad un'indagine sui riti e miti antichi ritrovando in essi un filo conduttore, ricco di analogie tra realtà differenti e lontane nel spazio e nel tempo.

Le letture del testo si rivela interessante per la comprensione e l'interpretazione di alcune parti del percorso svolto nella ricerca LIM. Si prenda ad esempio il **combattimento di Sigfrido con Fafnir**: l'eroe dopo aver ucciso il drago entra in contatto con il suo sangue, tentando di consumare la sua carne :

“ Sigurd tolse a Fafnir il cuore, lo arrostì su uno spiedo. Quando ritenne che fosse ben cotto, perché da esso usciva una schiuma di sangue, per accertarsi lo toccò con un dito. Si scottò, e si mise il dito in bocca, ma allora il sangue del cuore di Fafnir venne a contatto con la lingua sua, ed egli capì il linguaggio degli uccelli”³

E proprio il cibarsi dell'animale ucciso non è solo un gesto di sopravvivenza ma diventa gesto totemico di fusione con l'essere dell'animale, che cede all'uomo una conoscenza magica superiore: legata alla funzione - rito dell'inghiottimento come rientro in contatto con le forze primitive della creazione, dalla figura di “Cronos che divora i propri figli e successivamente li erutta” al “profeta Giona inghiottito e vomitato dalla balena”⁴

In questo modo si genera un percorso di conoscenza “ il drago è un essere buono, che conferisce la conoscenza e il potere magico”⁵ legandosi alla primitiva funzione e ruolo quello del drago inghiottitore .

² “ il drago è un fenomeno complesso e multiforme. Tutti i tentativi intesi a darne una spiegazione unica sono destinati all'insuccesso; una conclusione generale non sempre riduce la multiformità all'unità e travisa perciò l'essenza del fenomeno” ibidem pag. 398

³ Dal **Fafismal** de l'Edda G. Prampolini op.cit. vol II antologia di testi pag 915

⁴ Propp op. citata nel testo pag. 347

⁵ Ibidem pag. 352



Il drago da creatura mitica e magica, proprio per la sua intrinseca connotazione di ambiguità, formato da “ due animali che rappresentavano l’anima e precisamente l’uccello e il serpente”⁶ diverrà poi creatura negativa legata al suo antagonista: l’eroe destinato a sconfiggerlo e a distruggerlo.

Propp coglie un legame particolare tra la figura del drago e quella dell’eroe come se entrambe fossero giustificate e motivate l’uno dalla presenza dell’altro: solo dal loro scontro si genera un nuovo ordine.

E il drago assume la connotazione tipica di figura legata al fuoco: diviene il fiume di fuoco.

*E così lo straniero prese a sputare fiamme,
a bruciare le chiare case. Si alzò un bagliore
d’incendio, fra l’orrore di tutti. Non voleva
lasciare nulla di vivo, il Nemico volante
per l’aria....⁷*

⁶ Ibidem pag 367

⁷ Beowulf vv. 2312-2316